

Eternare nella mente dei posterì l'Uomo che Ti salvava era doveroso, di quell'Uomo che decretava: RESISTERE AD OGNI COSTO, fondando sulla Tua costanza e più sul Tuo valore. Ma se il Tuo pensiero è sublime, sarà del pari e sublime e italiano, sarà l'espressione dell'energia di un popolo e l'interprete dei voti di Lui che è, e Tu chiami PADRE DELLA PATRIA, l'istituzione in questo giorno solenne di un Battaglione di valenti guerrieri, che abbiano per impresa: VINCERE o MORIRE, col nome glorioso: BATTAGLIONE MANIN, che in questo caso corrisponde a BATTAGLIONE DELLA MORTE.

In questo santuario della libertà ve n'hanno molti che non appartenendo ancora a nessun corpo, anelano per altro al momento di porsi nelle prime file e combattere una lotta disperata. Il giorno forse non è lontano, e l'Italia altravolta insegnava a un Barbarossa quanto vagliano trecento che hanno giurato sul Carroccio, sull'altare della Patria.

VIVA L'ITALIA.

GIO. BATT. PASCOLI.

19 Maggio.

## GRIDO DI GIOIA

AL POPOLO ROMANO E DI TUTTA ITALIA.

LA FRANCIA È CON NOI.

La Camarilla di Gaeta sempre intenta a nuove prove di disperato consiglio aveva incaricato il Cardinale Macchi, Antonelli e Lambruschini di formare un piano d'Invasione francese nello Stato Romano. Il debole Ministero convinto forse di una malintesa politica religiosa, pareva cedere all'invito, ma l'Assemblea nazionale, ed il Popolo spiegavano un carattere tutto opposto.

Furono in allora assopite tali trattative; ma qualora si consideri fino dove giunga mai sempre l'odio indispettito dell'egoistica famiglia depositaria delle vendette, maravigliar non si deve se rappresentare si seppe al Governo francese con neri colori lo stato di Roma: che una mano di facinorosi tentavano sovvertire l'ordine delle cose; che di sole vendette particolari si nutrivano i membri del Governo, e contro alle più sacre antichità della eterna città rivolgevano le loro vendette. Le gesuitiche mene dell'Austria, che ben sapeva che fra le odierne Potenze Europee, solo alla Francia più appoggiar poteva i suoi disegni, presso questa maggiormente hanno spinto per trarne partito.

Da tali lacci avvolto il debole Governo della Repubblica francese aderì infamemente, e si fece ministro delle segrete intelligenze dell'Austria a disonore della nazione francese. Ma fu in tempo smascherato, e la vendetta del sangue francese sparso sulla terra romana ricadrà sugli iniqui ministri; mentre se la Francia giurò mai sempre di riconoscere e difendere la libertà d'Italia, non mai poteva esserle contraria e tentare di avvilirla.